

PSICOLOGIA GENERALE

CORSO FIT 2018
(6 CFU)

Docente Maria Ciccarelli

e-mail: maria.ciccarelli@unicampania.it

PROGRAMMA D'ESAME

Conoscenze e abilità da conseguire

Conoscenza dei costrutti di base della psicologia generale:

- Brevi cenni sulla storia della psicologia e sui metodi di indagine del comportamento;
- Percezione;
- Attenzione;
- Apprendimento;
- Memoria;
- Linguaggio e pensiero.

TESTI DA CONSULTARE:

- CICOGNA, P. C., OCCHIONERO, M., *Psicologia generale*, Nuova Edizione, Roma, Carocci Editore, 2007.
- ANOLLI, I., LEGRENZI, P. *Psicologia generale*. Il Mulino, 2012.

Metodi didattici

- Lezioni frontali

MODALITÀ DI ESAME

- Prova scritta con domande a scelta multipla (3 alternative di risposta).
- 6 crediti = 15 domande a scelta multipla su tutto il programma (almeno 9 risposte esatte). 1 risposta corretta = 2 pt.
- 4 crediti = 10 domande su Apprendimento, Memoria e Linguaggio/Pensiero (almeno 6 risposte esatte). 1 risposta corretta = 3 pt.
- 2 crediti = 5 domande su Apprendimento e Memoria (almeno 3 risposte esatte). 1 risposta corretta = 6 pt.

DATE D'ESAME

▪ 14 giugno

- ore 10 gruppi 1-3-9
- ore 12 gruppi 2-4-8
- ore 14 gruppi 5-6-7

3 ottobre

- ore 10.30 (tutti i gruppi)

29 novembre

- ore 10.30 (tutti i gruppi).

LE ORIGINI DELLA PSICOLOGIA

- **Psicologia** = scienza dell'anima.
- Termine coniato tra il XVI e il XVII secolo, ma che viene ripreso solo nel Settecento, quando Wolff indica con esso una delle quattro componenti della metafisica, insieme a ontologia, cosmologia, e teologia.
- **Wolff** distingueva una **psicologia empirica**, fondata sull'esperienza (quella da cui è nata la psicologia scientifica contemporanea), da una **psicologia razionale**, fondata sull'essenza dell'anima e delle sue facoltà.
- Solo nella seconda metà dell'Ottocento, il termine «psicologia» viene usato per designare una disciplina autonoma dalla filosofia, con un'accezione analoga a quella moderna.

LE ORIGINI DELLA PSICOLOGIA

- Nell'antica Grecia...
- **Ippocrate di Cos** fonda la dottrina caratterologica: distinzione di 4 temperamenti/personalità: temperamento sanguigno (sangue), melanconico (bile nera), collerico (bile gialla), flemmatico (flegma).
- **Aristotele**: primo trattato di psicologia con particolare focus sulla percezione e sulla memoria («De anima»).
- Nel **Medioevo** si assiste all'arrestarsi di qualsiasi osservazione naturalistica del funzionamento corporeo, poiché la religione cristiana vietò gli studi anatomici e fisiologici.

LE ORIGINI DELLA PSICOLOGIA

- **Cartesio**: la distinzione tra *res cogitans* e *res extensa* rappresenta la premessa per l'avvio degli studi naturalistici sul corpo.
- Per Cartesio, la *res cogitans* racchiude idee **innate**, come quella di Dio o degli assiomi della matematica.
- Di qui, la definizione di **razionalismo**, ovvero primato della ragione rispetto al corpo.
- Al razionalismo si oppone l'**empirismo**, secondo cui ogni conoscenza deriva dall'esperienza.

LE ORIGINI DELLA PSICOLOGIA

- **Frenologia:** nello studio del cervello, Gall e Spurzheim (1825) avanzano una concezione localizzatrice delle strutture cerebrali per cui ogni funzione mentale dipende da specifiche aree cerebrali.
- Dopo il veto posto da Kant (1781) sull'impossibilità di studiare i fenomeni e i processi psichici, fu trovato un parametro fisico idoneo allo studio del funzionamento mentale: il tempo.
- Donders (1868) individuò tre tempi di reazione:
- **Tempi a:** a uno stimolo deve seguire una risposta;
- **Tempi b:** vengono forniti più stimoli ma il soggetto deve dare risposte diverse a seconda dello stimolo;
- **Tempi c:** il soggetto deve rispondere solo ad uno degli stimoli presentati.
- **A-c** rappresenta la lunghezza dei processi mentali necessari a **discriminare tra gli stimoli**;
- **C-b** rappresenta la lunghezza dei processi mentali necessari a **discriminare tra le risposte**.
- Nasce così la **cronometria mentale**.

LA NASCITA DELLA PSICOLOGIA SCIENTIFICA

- Il primo laboratorio di psicologia sperimentale nasce all'Università di Lipsia, nel 1879, ad opera di **Wilhelm Maximilian Wundt**.
- Quattro campi di indagine:
 1. La psicofisiologia dei sensi;
 2. L'attenzione misurata con i TR;
 3. La psicofisica;
 4. Le associazioni mentali.



Wilhelm Maximilian Wundt
(1832-1920)

LO STRUTTURALISMO

- **Titchener** tradusse parte dell'opera di Wundt, dando vita allo **strutturalismo**.
- Secondo lo strutturalismo, la psicologia ha per oggetto *l'esperienza*.
- Le due categorie dell'esperienza sono:
 1. **Mente**: somma di tutti i processi mentali che hanno luogo nella vita di un individuo;
 2. **Coscienza**: somma di tutti i processi mentali che hanno luogo in un preciso momento della vita di un individuo.
- Scopo dell'indagine psicologica è descrivere i contenuti elementari della coscienza e le leggi in base alle quali si combinano.



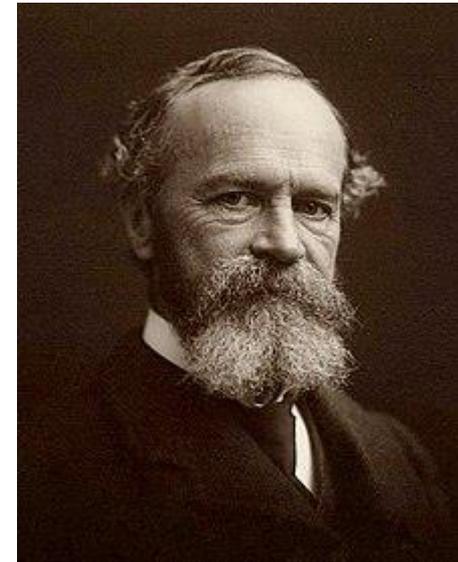
Edward Titchener
(1867-1927)

LO STRUTTURALISMO

- **Strutturalismo** perché l'obiettivo è quello di scomporre e ricomporre i «pezzi» della struttura mentale.
- L'esperienza si presenta sotto forma di percezioni, idee, ed emozioni. L'attenzione è rivolta agli elementi semplici che le costituiscono, rispettivamente **sensazioni, immagini, e stati affettivi**.
- Sensazioni, immagini, e stati affettivi hanno 4 attributi: qualità, intensità, durata, e chiarezza, fatta eccezione per le sensazioni, che non posseggono la chiarezza.
- Metodo di indagine: l'**introspezione**.

IL FUNZIONALISMO

- Facendo riferimento alle concezioni di Darwin, i funzionalisti considerano l'organismo umano come l'ultimo stadio del processo evolutivo.
- I processi mentali sono quelli che sono perché si sono rivelati funzionali all'adattamento dell'uomo all'ambiente, e dunque, alla sua sopravvivenza.
- Sparisce il dualismo mente-corpo.
- L'interrogativo della psicologia si trasforma: da «che cosa sono» a «a che cosa servono e come funzionano i processi mentali».
- Si passa dal descrivere degli strutturalisti al *descrivere e spiegare*.
- **James** ne è stato il principale esponente.



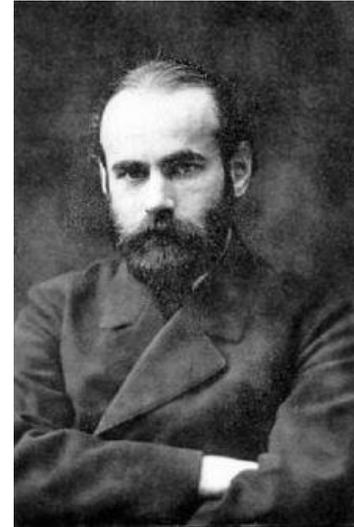
William James
(1842-1910)

IL FUNZIONALISMO

- Di tutte le funzioni mentali si sottolinea il loro carattere globale e il loro valore adattivo.
- L'oggetto principale della ricerca funzionalistica è l'**apprendimento**, funzione adattiva per eccellenza, che consiste nell'acquisizione di appropriate modalità di risposta a situazioni problematiche presenti nell'ambiente.
- Più che metodo, «**eclettismo metodologico**».

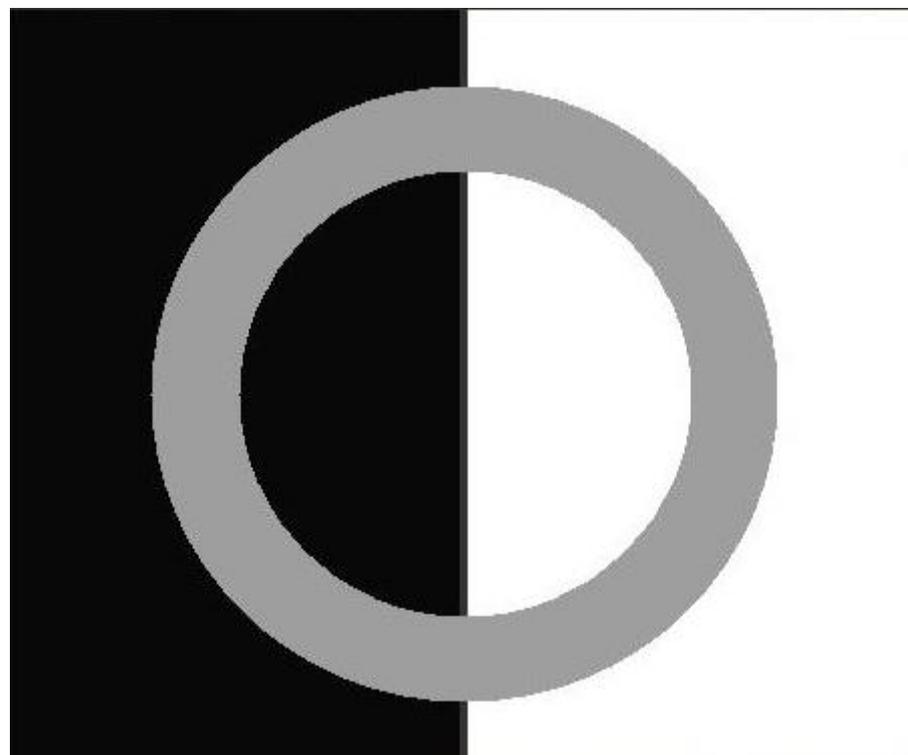
LA PSICOLOGIA DELLA GESTALT

- Si oppone alla psicologia elementistica di Wundt.
- «**Il tutto è più della somma delle parti**»: il tutto non è riconducibile ai singoli elementi che lo compongono ma alla *relazione* che intercorre tra di essi. Es. melodia
- Essi hanno formulato delle leggi secondo le quali le singole parti concorrono a formare il tutto.
- Una stessa parte inserita in due contesti diversi può assumere caratteristiche diverse.
- **Metodo fenomenologico**: definire il **campo percettivo** in cui un soggetto si trova e rilevare ciò che gli appare (fenomeno), evitando così *l'errore dello stimolo*, cioè descrivere non ciò che vediamo (*percepto*) ma ciò che sappiamo (*concetto*). Es bastone.

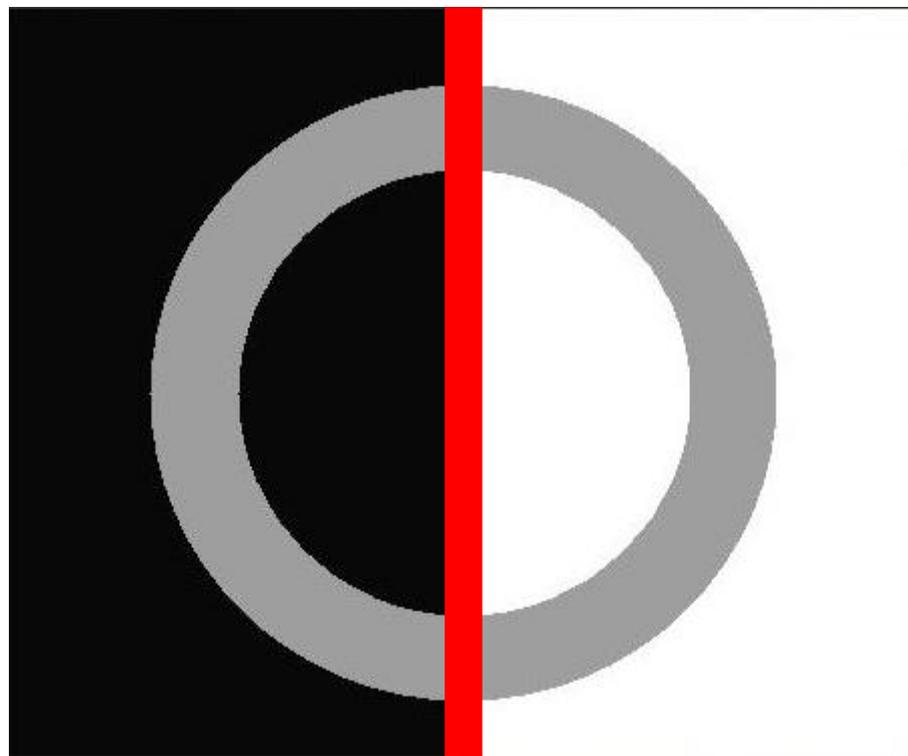


Max Wertheimer
1880-1943

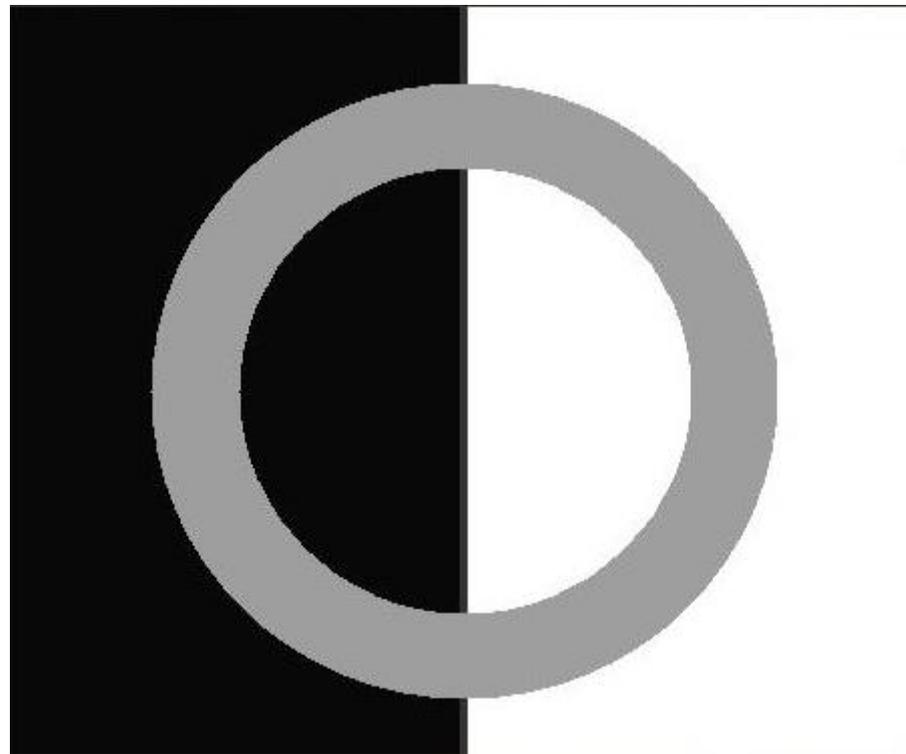
LA PSICOLOGIA DELLA GESTALT



LA PSICOLOGIA DELLA GESTALT

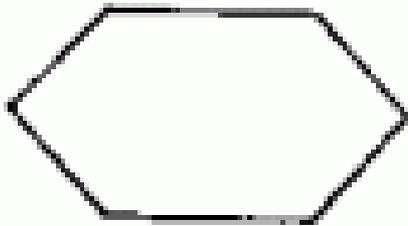


L'ANELLO DI WERTHEIMER BENUSSI

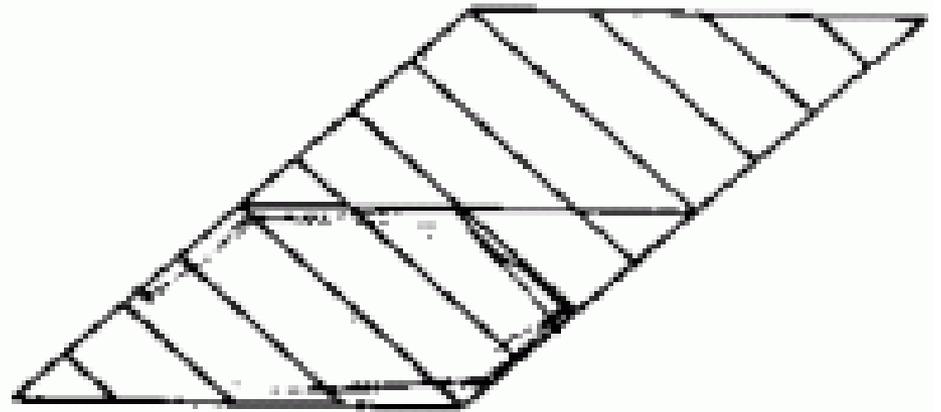


LA PSICOLOGIA DELLA GESTALT

- Gottschaldt



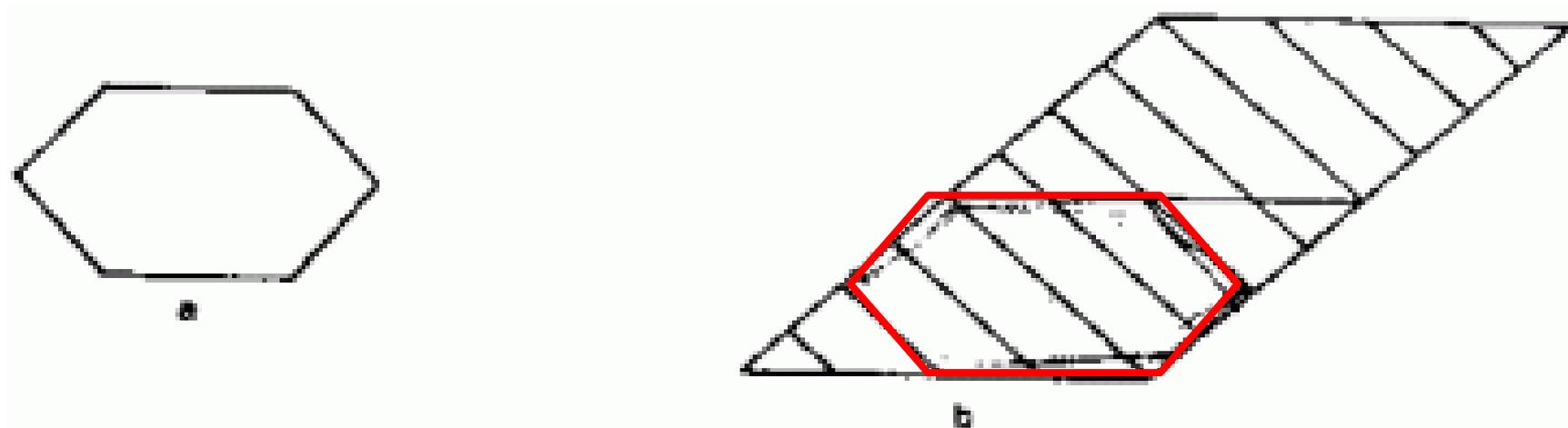
a



b

LA PSICOLOGIA DELLA GESTALT

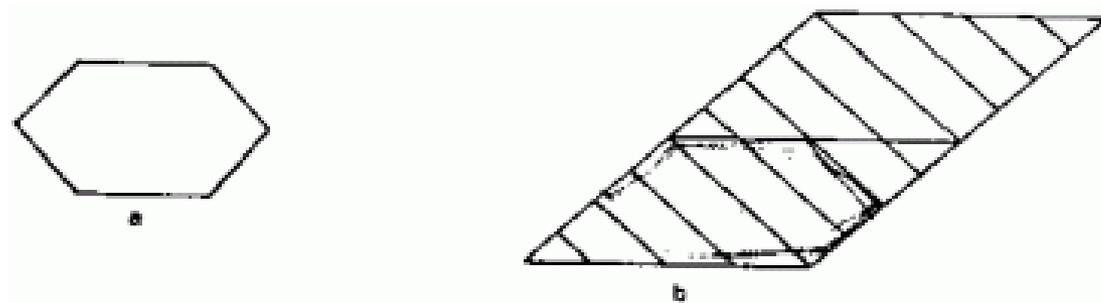
- Gottschaldt



LA PSICOLOGIA DELLA GESTALT

- Questi fenomeni mettono in discussione l'idea della corrispondenza puntuale tra stimolazione e sensazione.
- Critica all'elementismo ma anche all'empirismo: gli oggetti si originano in base ad autodistribuzioni dinamiche dell'esperienza formale. L'esperienza ha un'importanza relativa.

- **Gottschalldt**



- Le regole che descrivono il comportamento delle parti sono i «**principi di unificazione formale**».

IL COMPORTAMENTISMO

- Nasce ufficialmente nel **1913** con la pubblicazione dell'opera di **Watson**, «Psychology as the behaviorist views it».
- Nel dualismo mente-corpo, il comportamentismo sceglie il corpo.
- La scienza deve occuparsi solo di ciò che è sotto gli occhi di tutti: il comportamento.
- Il **comportamento** è inteso come: contrazioni muscolari, attività nervosa, azione, comportamento diretto verso uno scopo.
- Il comportamento è determinato: esistono degli antecedenti dati i quali un comportamento non può non manifestarsi.
- **Stimolo** = l'impatto che l'ambiente ha sull'individuo.
- **Risposta** = la reazione dell'individuo all'ambiente
- **Orientamento descrittivo** e non interpretativo.
- Metodo di indagine: **studi sugli animali**.
- Organismo come **black box**: la mente non può essere oggetto di analisi.



John Watson
1878-1958

IL COMPORTAMENTISMO

- Per Watson, alla nascita l'uomo è equipaggiato solo di riflessi, reazioni posturali, motorie, ghiandolari, e muscolari, che riguardano il corpo e non la mente.
- La mente è tabula rasa: l'uomo nasce senza istinto o intelligenza.
- Tutto, compreso il linguaggio e il pensiero, è frutto dell'esperienza.



John Watson
1878-1958

S → R

IL NEOCOMPORTAMENTISMO

- **Tolman**: un caso anomalo nella scuola comportamentista:
 1. Considera il comportamento nella sua **molarità** (es. topo che tira la cordicella per nutrirsi);
 2. Introduce il concetto di **comportamento intenzionale**;
 3. Parla di **variabile interveniente**.



Edward Tolman
1886-1959



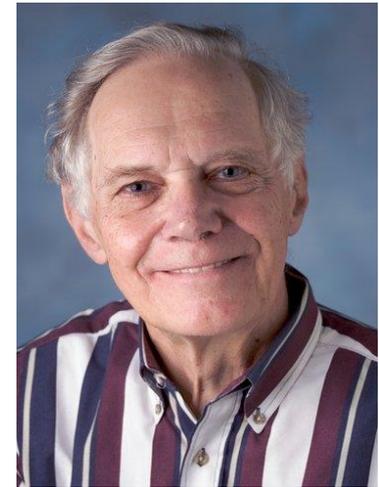
IL COGNITIVISMO

- Si sviluppa negli Anni Settanta sotto la spinta dello sviluppo dei computer.
- Il **modello di elaborazione delle informazioni**: quello che accade nella mente può essere simulato dai computer.
- Seppur in netta contrapposizione con esso, il cognitivismo può essere considerato come la diretta filiazione del comportamentismo.
- Rispetto al modello comportamentista, l'oggetto di studio diventa la mente umana.

S → O → R

IL COGNITIVISMO

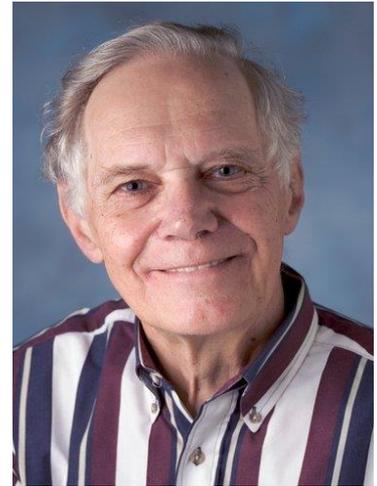
- **Neisser**, *Cognitive Psychology* (1967) è considerato il manifesto del cognitivismo.
- Ambiti di studio della scienza cognitiva sono: pensiero, memoria, apprendimento, percezione, linguaggio, coscienza, emozione, evoluzione.
- Oggetto della ricerca sono le **rappresentazioni mentali** cioè i processi mentali che organizzano e producono conoscenza (simboli, regole, schemi, immagini).



Ulric Neisser
1928-2012

IL COGNITIVISMO

- **Neisser (1967)**, *Cognition and Reality* fa un esame critico del cognitivismo:
 1. Ricerca di laboratorio non rivolta al mondo esterno
 2. Ricerche sofisticate ma non produttive perché non mirano a capire il funzionamento dell'uomo ma a chiarire la situazione sperimentale.
 3. Ambiguità del concetto di informazione



Ulric Neisser
1928-2012

IL COGNITIVISMO

- Negli anni '80 e '90, se da un lato la scienza cognitiva si andava configurando come una vera e propria disciplina autonoma (con il congresso del 1979), dall'altro nasce la prospettiva ecologica.
- La prospettiva ecologica di **Gibson** rifiuta il postulato del cognitivismo della mente come capace di rappresentare ed elaborare le informazioni.
- Le informazioni sono già presenti nello stimolo (***affordances***) per cui vengono colti direttamente dal soggetto (percezione diretta).
- Due i paradigmi della scienza cognitiva: **modularismo** e **connessionismo**.

COSA È LA PSICOLOGIA?

- La psicologia è la scienza che studia il comportamento e i processi mentali che ne sono alla base.
- È una scienza **empirica** e **obiettiva**, dotata di meccanismi di **autoregolazione** e guidata dal principio della **parsimonia**.

La ricerca empirica parte sempre da una **ipotesi**, un'asserzione che va "messa alla prova"

Come nasce un'ipotesi?

- Studi precedenti
- Teorie
- Intuizioni (es. «effetto Zeigarnik»).

L'EFFETTO ZEIGARNIK (1927)

- I compiti interrotti vengono ricordati meglio dei compiti portati a termine: la motivazione a raggiungere l'obiettivo crea uno stato di tensione che facilita il ricordo.



Bluma Zeigarnik

1900-1988

CHE COS'È UNA VARIABILE?

- Una condizione, un attributo o una caratteristica che varia a seconda delle situazioni o degli individui.
- «*La variabile è un insieme di proprietà che si escludono a vicenda*». Ad esempio, se il signor Rossi ha i capelli castani, si esclude che abbia i capelli neri.

I VALORI DI UNA VARIABILE

- Le diverse proprietà di una variabile si definiscono **valori**; il numero dei valori che una variabile può assumere dipende dalla natura della variabile stessa.
- Anderson (1971): *«È utile considerare le variabili come le domande e i valori come le risposte».*

TIPI DI VARIABILI

- Le variabili possono essere *qualitative* o *quantitative*.
- Le variabili **qualitative** cambiano di genere (meridionali e settentrionali, buoni e cattivi, etc.).
- Le variabili **quantitative** variano in grandezza (la velocità di risposta ad uno stimolo misurata in millisecondi).

VARIABILI CONTINUE E DISCRETE

- Le variabili **continue** possono assumere qualsiasi valore in un insieme continuo (ad esempio l'intensità del suono).
- Le variabili **discrete** (o discontinue) possono assumere una gamma finita di valori (ad esempio, il colore dei capelli).

VARIABILI INDIPENDENTI E DIPENDENTI

- La variabile **indipendente** è quella che lo sperimentatore manipola e di cui si vogliono studiare gli effetti.
- La variabile **dipendente** è una misura del comportamento del soggetto.
- Ad esempio, nella somministrazione di un farmaco, il farmaco è la variabile indipendente e la risposta del soggetto è la variabile dipendente.
- Alcune variabili indipendenti non possono essere manipolate ma solo controllate (ad esempio, il genere e l'età).

LA MISURAZIONE

- **Misurare** significa esprimere in numero il grado in cui un oggetto, un individuo o un gruppo possiedono una specifica caratteristica, sulla base di un parametro di valutazione convenzionalmente stabilito.
- Esistono diverse stime, più o meno accurate.

SCALE DI MISURAZIONE

- La quantità di informazioni che può essere ottenuta da una variabile dipende dal tipo di scala di misurazione, che può essere:
 - **nominale**
 - **ordinale**
 - **a intervalli**
 - **a rapporti**

Le **scale nominali** permettono di classificare eventi e oggetti in categorie.

- Ad oggetti ed eventi dello stesso tipo si applica lo stesso valore numerico. Di conseguenza, non è possibile assegnare lo stesso numero a classi differenti (se si assegna 1 ai maschi e 2 alle femmine, non si può assegnare 1 sia ai maschi sia alle femmine), così come non è possibile assegnare numeri diversi alla stessa classe (non si può assegnare sia il valore di 1 che il valore di 2 ai maschi).
- La scelta del numero è arbitraria: i numeri sono utilizzati come simboli.

Le **scale ordinali** dispongono oggetti o eventi in base alla loro grandezza, ovvero alla quantità maggiore o minore di possesso di una caratteristica.

- Esempio, la competizione sportiva: 1°, 2° e 3° classificato.
- Tuttavia, gli intervalli tra le classi non hanno un valore omogeneo: nel caso della competizione sportiva, ad esempio, possiamo dire che il primo classificato è stato più bravo del secondo ma non specificare *quanto* sia stato più bravo.

Nelle **scale a intervalli**, gli intervalli sono regolari e lo zero ha un valore convenzionale.

- Ne è un esempio il quoziente d'intelligenza (QI). La distanza tra i punteggi 80 e 90 è la stessa che intercorre tra i punteggi 110 e 120. Tuttavia, poiché lo zero non è assoluto, non possiamo dire che una persona con un QI pari a 140 sia intelligente il doppio di una che abbia ottenuto un punteggio di 70.

Le **scale a rapporti** (scale proporzionali) sono caratterizzate da intervalli regolari ed un punto zero assoluto.

Esempio di scale a rapporti: peso e lunghezza.

10 kg sono il doppio di 5 kg.

Un tavolo di 4 metri è il doppio in lunghezza di un tavolo di 2 metri.

Esempio di scala a rapporti in psicologia: i tempi di reazione. Una risposta che venga prodotta dopo 500 ms impiega il doppio del tempo di una risposta prodotta dopo 250 ms.

IN SINTESI...

- **Scala nominale** = Classificazione in **categorie**
- **Scala ordinale** = Disposizione degli oggetti in base alla **grandezza**
- **Scala a intervalli** = La distanza tra gli intervalli è regolare e il punto **zero** è **convenzionale**
- **Scala a rapporto** = lo **zero** è **reale** e le differenze tra i valori numerici sono significative

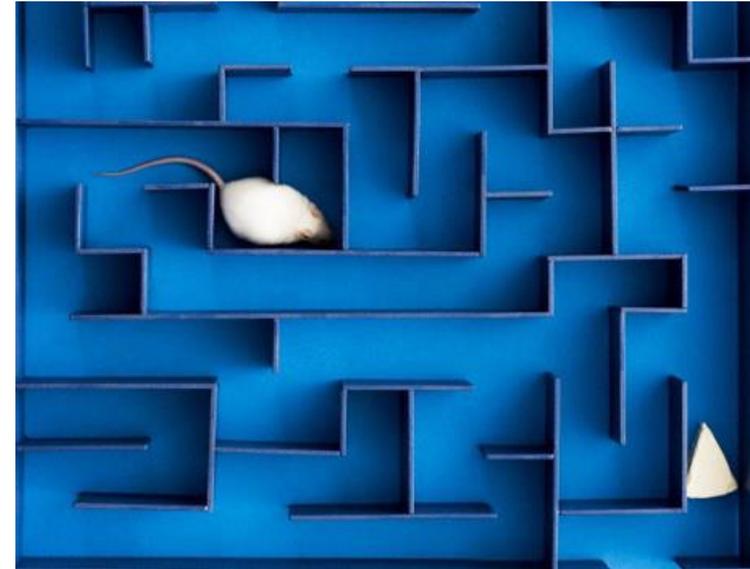
L'ESPERIMENTO DI LABORATORIO

- Nella ricerca psicologica, tutto parte dall'osservazione
- L' «osservazione controllata» : più è accurata l'osservazione, più sono attendibili le conclusioni
- Nella ricerca scientifica è l'esperimento di laboratorio che soddisfa l'esigenza dell'osservazione controllata
- Ipotesi: A (v. i.) (**e solo A**) causa B (v. d.)

L'ESPERIMENTO DI LABORATORIO

Esso si caratterizza per:

- Manipolazione diretta della variabile indipendente da parte dello sperimentatore.
- Individuazione delle condizioni in cui si osserva la relazione funzionale tra A e B.
- Stabilire i livelli della variabile indipendente.
- Condizione sperimentale e di controllo vs. gruppo sperimentale e di controllo.



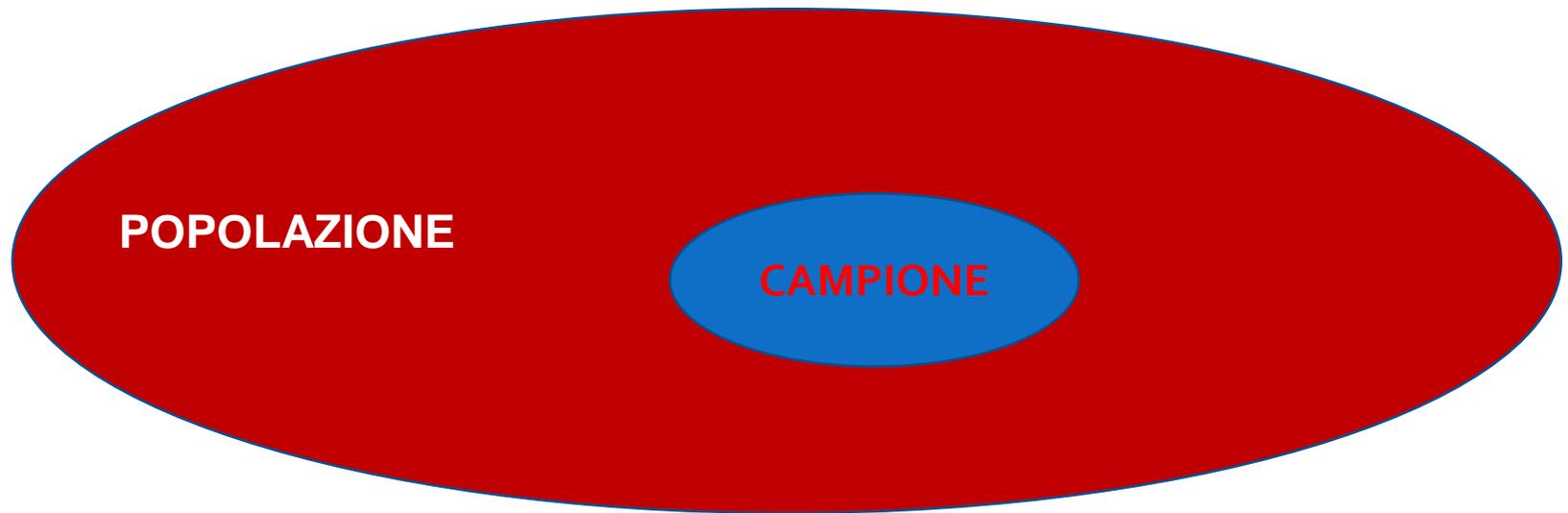
L'ESPERIMENTO DI SCHACHTER (1959)

- Relazione tra ansia e affiliazione
- Ipotesi: l'ansia ci spinge a ricercare maggiormente la compagnia degli altri
- Ansia = v.i.
- Affiliazione = v.d.
- Due condizioni: bassa ansia (leggere scosse indolori, no apparato elettrico) / alta ansia (scosse molto dolorose, apparecchio elettrico visibile).



IL CAMPIONAMENTO (1)

- Il **campione** è «un'immagine in miniatura della **popolazione** cui appartiene, avendone le stesse caratteristiche» (Rossi, 1989, p.34).



IL CAMPIONAMENTO (2)

- Il **campione** deve essere rappresentativo della popolazione: le caratteristiche della popolazione devono essere presenti nel campione in proporzioni uguali a quelle della popolazione.
- Errori nel campionamento conducono ad errori sperimentali.

COME SI ESTRAE UN CAMPIONE?

- Campionamento **casuale**: ogni elemento della popolazione ha la stessa probabilità di essere scelto per far parte del campione.
- Campionamento **casuale stratificato**: la popolazione viene divisa in strati sulla base di una variabile critica (es. l'età), da ognuna delle quali viene estratto un campione casuale.
- Campionamento **ad hoc**: soggetti disponibili e facilmente reperibili.

LA VALIDITÀ INTERNA E L'ERRORE SPERIMENTALE

- Un esperimento ha **validità interna** quando esiste realmente una relazione di causa ed effetto tra la v.i. e la v.d.
- Si incorre nel cosiddetto **errore sperimentale** quando i cambiamenti osservati nella v.d. sono dovuti ad una v. diversa da quella manipolata e non considerata.
- L'errore sperimentale rappresenta una minaccia alla validità interna.

ESEMPIO DI ERRORE SPERIMENTALE (1)

- Ipotesi: un training specifico migliora le abilità di calcolo.
- Campione: due gruppi di bancari.
- Gruppo sperimentale (trattamento)
- Gruppo di controllo (nessun trattamento)
- Dopo il training ai soggetti viene somministrato un test di verifica.
- Il primo gruppo (*sperimentale*) effettua il test di lunedì.
- Il secondo gruppo (*controllo*) effettua il test di venerdì.
- Risultati: il gruppo sperimentale riporta punteggi di abilità di calcolo più elevati rispetto al gruppo di controllo.

ESEMPIO DI ERRORE SPERIMENTALE (1)

- Possiamo concludere che il training abbia potenziato le abilità di calcolo?
- Potrebbero essere intervenute altre variabili come il momento di somministrazione della prova?
- Come rimediare?
- Controllare, tenendolo fisso, il giorno e l'ora di somministrazione del test.

ESEMPIO DI ERRORE SPERIMENTALE (2)

- Obiettivo: testare l'efficacia di un nuovo farmaco per la depressione.
- Campione: due gruppi di soggetti depressi.
- Gruppo sperimentale (trattamento)
- Gruppo di controllo (nessun trattamento)
- Dopo il training ai soggetti viene somministrato un test che valuti i sintomi depressivi.
- Risultati: il gruppo sperimentale riporta punteggi di depressione più bassi rispetto al gruppo di controllo.



ESEMPIO DI ERRORE SPERIMENTALE (2)

- Possiamo concludere che il farmaco abbia ridotto i sintomi depressivi?
- Potrebbero essere intervenute altre variabili come l'autosuggestione?
- Come rimediare?
- Rendere «ciechi» i partecipanti.
- E se i risultati fossero dovuti alle aspettative del ricercatore (**effetto Rosenthal**)?
- Come rimediare?
- Tecnica del «**doppio cieco**»



COME EVITARE L'ERRORE SPERIMENTALE?

- **Controllo**: per controllare una variabile confondente, ci limitiamo a tenerla costante.
- **Randomizzazione**: assegnando casualmente i soggetti alle diverse condizioni sperimentali ci assicuriamo di distribuire secondo il caso qualsiasi altra variabile.

LA VALIDITÀ ESTERNA

- Accertata la validità interna di un esperimento, occorre tener conto della sua **validità esterna**, ovvero la possibilità di generalizzare i risultati della ricerca a individui e contesti più ampi.
- In sostanza, ripetendo l'esperimento, si dovrebbero ottenere gli stessi risultati.

I QUASI-ESPERIMENTI

Caratteristiche principali:

- Non consentono la manipolazione diretta della v.i.
- Non consentono l'assegnazione casuale dei soggetti ai gruppi.

ESEMPI DI QUASI-ESPERIMENTO

- 1) Vogliamo condurre una ricerca per sottoporre a verifica l'ipotesi che i maschi siano più ansiosi delle femmine.
- 2) Vogliamo stimare la produttività di due gruppi di operai aventi le stesse mansioni ma collocati in fabbriche diverse.

LA RICERCA OSSERVAZIONALE (1)

Non consente di inferire rapporti di causa-effetto tra due variabili, ma solo di correlazione.

Caratteristiche principali:

- Non consente la manipolazione diretta della v.i.
- Più orientata a descrivere che a spiegare, pur essendo possibile raggiungere livelli di precisione molto elevati.

LA RICERCA OSSERVAZIONALE (2)

Due tipi di osservazione:

- **L'osservazione naturalistica** prevede che l'osservatore non sia «visibile» a coloro che sono oggetto delle sue analisi. In questo modo, l'osservatore non disturba con la sua presenza il comportamento dei soggetti.
- **L'osservazione partecipante** prevede che l'osservatore sia mescolato ai soggetti. Istituito un rapporto di interazione personale con i membri di un gruppo sociale o etnico è possibile descriverne e comprenderne il comportamento.

LO STUDIO DI COLLET E MARSH

- Obiettivo: studiare le modalità con cui la gente per strada evita di scontrarsi con gli altri.
- Strumento di raccolta dati: una telecamera posta al settimo piano di un edificio che sovrastava un passaggio pedonale.



COME GARANTIRE UN'ADEGUATA ACCURATEZZA NELLA RICERCA OSSERVAZIONALE? (1)

- Primo passo: **identificare** l'oggetto dell'osservazione, ad esempio il comportamento di attaccamento alla madre in un bambino di 2 anni.



COME GARANTIRE UN'ADEGUATA ACCURATEZZA NELLA RICERCA OSSERVAZIONALE? (2)

- Secondo passo: **definire categorie** di **comportamenti specifici**, che devono cioè contemplare tutte le manifestazioni del comportamento oggetto di studio. Ad esempio:
 - i sorrisi del bambino alla madre
 - i comportamenti di avvicinamento alla madre
 - seguirne i movimenti con gli occhi
 - le reazioni emotive del bambino quando la madre si allontana.



COME GARANTIRE UN'ADEGUATA ACCURATEZZA NELLA RICERCA OSSERVAZIONALE? (3)

- Le categorie devono essere *specifiche* ed *esaustive*, ovvero devono includere tutte le manifestazioni del comportamento preso in esame, rispettando il «principio dell'esclusività»: ogni comportamento dovrà ricadere in una sola categoria (come accade con le scale nominali).

FONTI DI ERRORE NELLA RICERCA OSSERVAZIONALE

- La reattività dei soggetti alla presenza dell'osservatore.

Soluzione: ridurre al minimo il disturbo prodotto dalla presenza dell'osservatore, prevedendo, ad esempio, uno specchio unidirezionale.

- Le aspettative dell'osservatore.

Soluzioni:

- osservazione "cieca";
- utilizzo di più osservatori indipendenti (*indice di agreement*);
- schede di osservazione che registrare il manifestarsi di un comportamento, e il tempo di inizio e di fine del comportamento stesso.

L'INCHIESTA

- Tecniche di raccolta dati: Interviste e questionari
- Vantaggi: raccolta vasta gamma di dati in un arco di tempo limitato
- Svantaggi: “desiderabilità sociale”: i soggetti rispondono sinceramente o si conformano a ciò che è socialmente accettabile?

L'INTERVISTA (1)

- Intervista **strutturata** (o **standardizzata**):
l'intervistatore pone le domande così come sono strutturate e ne rispetta la successione.
- Vantaggi: limitando l'iniziativa del ricercatore, consente di ottenere risultati più omogenei (soprattutto nel caso in cui operino più intervistatori), facilita le comparazioni e i confronti a distanza di tempo.

L'INTERVISTA (2)

- Intervista **non strutturata**: l'intervistatore dispone di uno schema che gli fa da guida, ma è libero di variarne l'ordine e aggiungere altre domande. Adatterà l'intervista alla situazione introducendo tutte le variazioni necessarie ai suoi scopi.
- Vantaggi: consente di indirizzare la ricerca in una direzione più interessante e di ottenere informazioni più dettagliate su un fenomeno.
- Un esempio è il «metodo clinico» di Piaget

IL METODO CLINICO

- Si tratta di una interazione verbale a catena tra sperimentatore e soggetto. Il ricercatore inizia con una domanda. Le domande successive dipendono dalla risposta del soggetto.
- È utile quando il ricercatore è interessato a capire, più che il contenuto di una risposta, il modo in cui il soggetto arriva quella conclusione.

L'INTERVISTA (3)

- Intervista **semistrutturata** si pone a metà strada tra quella strutturata e non strutturata. In essa l'intervistatore pone un certo numero di domande specifiche ma è libero di porne altre per consentire una migliore comprensione dell'intervistato.

PER CONCLUDERE...

- La scelta del tipo di intervista dipende dagli obiettivi della ricerca, dalla natura del fenomeno in esame, dal numero di ricercatori coinvolti, e dal gusto personale.
- In ogni caso, l'intervistatore deve stare attento a modulare i suoi comportamenti e le sue espressioni facciali per evitare di influenzare le risposte dell'intervistato

IL QUESTIONARIO

- Un questionario è un elenco di domande scritte, **aperte** o **chiuse**.
- Regole di base:
 - Formulare istruzioni chiare
 - Evitare le domande doppie.
 - Evitare espressioni suggestive.
 - Non inserire termini di difficile comprensione.

IL METODO DEI TEST

- *“Un test psicologico consiste essenzialmente in una misurazione obiettiva e standardizzata di un campione di comportamento”* (Anne Anastasi, 1976, p. 49).
- Obiettiva perché indipendente dal giudizio di chi lo somministra
- Standardizzata perché le regole che ne guidano l'uso sono ben definite.

REQUISITI ESSENZIALI DI UN TEST

- **Sensibilità:** capacità di differenziare i soggetti rispetto alla caratteristica misurata.
- **Fedeltà (o attendibilità):** uno stesso soggetto viene sottoposto allo stesso test deve ottenere risultati molto simili.
- **Validità:** un test deve misurare effettivamente ciò che dice di misurare.

VALIDITÀ DI CONTENUTO

- Il test deve contenere un campione rappresentativo del comportamento in esame
- Esempio: l'esame scritto di fine corso deve essere rappresentativo degli argomenti trattati.

VALIDITÀ IN RAPPORTO AL CRITERIO

- Il test deve essere in grado di predire il comportamento.
- Esempio: per un test di rendimento scolastico il **criterio** (una misura diretta e indipendente di ciò che il test intende misurare) potrebbe essere costituito dai voti riportati a fine anno.

VALIDITÀ CONCORRENTE

- La validità concorrente: i risultati ottenuti al test correlano con i risultati ottenuti a test che misurino lo stesso costrutto?
- Esempio: creazione di un nuovo test per la depressione.